

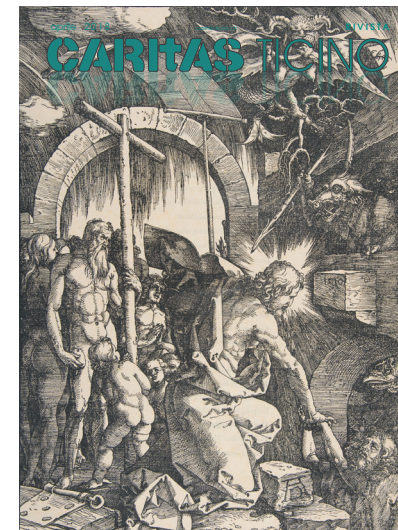


Albrecht Dürer

di CHIARA
PIROVANO

Vissuto in un momento storico caratterizzato da grandi divisioni, Albrecht Dürer, artista multiforme, pittore, disegnatore, incisore e grande inventore dei suoi tempi, fu uno dei maggiori protagonisti di una grande stagione della cultura europea, in cui le idee artistiche ed intellettuali iniziarono a circolare e ad avere un valore interregionale. Conseguì straordinari risultati grazie al suo lungo apprendistato come incisore, al suo eccezionale talento grafico, alla passione per il Rinascimento italiano, al forte interesse per l'indagine delle cose naturali e, infine, alla sua insaziabile sete di conoscenza.

Nato a Norimberga nel 1471, apprese dal padre orafo l'arte del bulino. Molto dotato per il disegno, imparò la tecnica della xilografia durante il suo apprendistato nella bottega cittadina di Michael Wolgemut. A 19 anni, spinto dalla sua infinita curiosità intellettuale,



intraprese un viaggio attraverso la Germania che durò 4 anni, per ampliare le sue vedute e le sue conoscenze. Tra il 1494 e il '95 partì per l'Italia del nord: fu il suo primo contatto diretto con il Rinascimento italiano. Arrivato a Venezia, Dürer scoprì quel mondo di cui aveva sentito parlare: la prospettiva scientifica, l'esaltazione intellettuale radice del pensiero artistico, l'anatomia, la conoscenza dell'architettura classica, il neoplatonismo, l'umanesimo... tutto questo era lecito. E Dürer, a poco a poco, fece sua la consapevolezza di voler essere "latino" pur rimanendo "profondamente tedesco". Nel 1495, rientrato in Germania, aprì la sua prima bottega: i cicli dell'*Apocalisse* e la *Grande passione* (12 xilografie, realizzate tra il 1497 e il 1510, di cui pubblichiamo in copertina *Cristo al limbo*), i ritratti di aristocratici cittadini ed alcune pale d'altare, gli procurarono importanti mecenati e consolidarono la sua fama. Tra 1505 e il 1507 intraprese un secondo viaggio a Venezia, durante il quale il suo linguaggio si fuse in modo definitivo con il senso dello spazio rinascimentale e con i colori della pittura veneta. Negli anni successivi, Dürer intensificò i suoi rapporti con vari



intellettuali e si dedicò a trattati teorici, delineando una nuova figura di artista-intellettuale. Segnali del suo individualismo estremo? Fu uno dei primi artisti a firmare sempre le sue opere. Si avvicinò alla corte dell'imperatore Massimiliano I, uomo colto ed anch'egli affascinato dall'umanesimo italiano, che ebbe, tra i suoi meriti, quello di cogliere e sfruttare le potenzialità comunicative dell'incisione, assicurandosi i servizi di Dürer per molti ambiziosi progetti. Maestro ormai noto ed affermato, dopo un viaggio nei Paesi Bassi, nel 1520, dove fu ricevuto con tutti gli onori e di cui resta un suo importante reportage grafico, Dürer trascorse i suoi ultimi anni a Norimberga dove morì nel 1528.

Ricercato pittore ma soprattutto incisore eccelso, tramite il suo linguaggio Albrecht Dürer riuscì a "dare forse, non le armonie dell'anima, ma la temibile intensità della vita" (Henri Focillon) e, anche per questo, la sua grandezza non fu mai messa in dubbio. ■

in queste pagine:

Cristo al limbo,
da La grande passione, 1510, Met Museum,
vari particolari